



Intervista a **Roberta Pinotti**

«Non si spari dai Tornado Ambigui e strumentali gli argomenti del ministro»

Roberta Pinotti, responsabile Difesa del Partito democratico, critica il ministro La Russa per il modo strumentale e ambiguo in cui affronta una questione seria e reale, qual è quella della riforma dei codici militari.

Senatrice Pinotti, La Russa vuole un nuovo codice militare, che lui stesso definisce più di guerra che di pace... Che vuol dire?

«La Russa fa confusione. L'esigenza di riformare i codici militari è reale. Io stessa già nella scorsa legislatura presentai una proposta di legge per introdurre un nuovo codice militare, oltre ai due esistenti, di pace e di guerra, che si applichi specificamente alle missioni internazionali. Dire che debba essere più di guerra che di pace è un modo vago e propagandistico di affrontare il problema. Si mostrano i muscoli, quando servirebbe invece stanziare più risorse, quelle che il governo nega».

Il ministro dice che la questione deve essere affrontata assieme all'opposizione. Come?

«Ovvio che bisogna affrontarla assieme in Parlamento, visto tra l'altro che noi per primi abbiamo fatto pro-

La senatrice Pd

«Ho già presentato una proposta di riforma dei codici militari»

poste per risolverla. Ma bisogna evitare le argomentazioni strumentali e ambigue in cui cade La Russa. Prima di tutto è falso dire che i mezzi blindati Lince danneggiati negli attentati in Afghanistan rimangono sotto sequestro a causa del codice di pace. Fosse anche applicato il codice di guerra, la maggiore o minore rapidità del dissequestro dipende dagli inquirenti e dall'andamento dell'inchiesta. Se l'indisponibilità provvisoria di alcuni Lince colpiti dagli ordigni, significa negare alle forze armate la possibilità di utilizzarne le carcasse per procurarsi pezzi di ricambio, si conferma allora quanto siano davvero scarsi e limitati gli investimenti governativi nelle mis-

sioni».

Gli aerei Tornado ora potranno anche sparare, oltre che svolgere voli di ricognizione. Una buona scelta?

«Una decisione tecnicamente sbagliata, come ha spiegato il capo dell'aviazione, generale Tricarico. I cannoncini del Tornado sono inadatti a colpire con precisione. Si rischia di provocare vittime tra i civili. Molto più adatti sono gli elicotteri Mangusta. Ma certo, dire che ora i Tornado sparano, fa effetto. È un po' come dire: noi sì, facciamo sul serio. E invece è proprio una maggiore serietà che ci aspetteremmo dal governo in materia militare e nell'organizzazione delle missioni all'estero».

G.A.B.

CICLONI E TIFONI

Morti e feriti in Cina Taiwan e Filippine Molti i senza tetto

■ Piogge torrenziali e frane in Giappone, ieri sono morte almeno 13 persone. In 40mila sono stati evacuati per l'arrivo del ciclone. Nelle Filippine e Taiwan un tifone ha provocato miliardi di dollari di danni e la morte di almeno 37 persone.

Ma a Taiwan 200 persone potrebbero essere sepolte sotto le macerie e il fango. Il tifone ha colpito durante la notte le coste della Cina, dove è segnalata una vittima - un bambino di 5 anni sepolto sotto le macerie della sua casa nella città di Wenzhou - e dove oltre trenta persone sono date per disperse. Il ciclone ha portato piogge torrenziali che sono proseguite per tutta la giornata. L'ufficio meteorologico di Pechino ha affermato che il tifone si è indebolito ma prosegue la sua corsa verso nord.

Nel fine settimana circa un milione di persone sono state evacuate dalle province costiere cinese Fujian e del Zhejiang. Le operazioni di soccorso, afferma l'agenzia Nuova Cina, sono rese difficili dalla fitta pioggia che continua a cadere sulla regione.

Iraq, sei attentati con auto e camion contro gli sciiti Quasi cinquanta i morti

Una raffica di autobombe, a Baghdad e non solo. L'esplosione più terribile a Khaznah, dove trent persone sono morte sotto le macerie delle loro case, abbattute da due camion-bomba. Più di 140 i feriti.

V. L.

esteri@unita.it

Quarantacinque morti, ma il bilancio può crescere: tra i 250 feriti alcuni sono gravi. È il bilancio di una giornata di bombe in Iraq, esplosioni devastanti con camion e auto imbottite di esplosivo, ma anche con piccoli e micidiali ordigni artigianali. Il bilancio più pesante, almeno 26 morti e circa 140 feriti, a Khaznah, a est di Mossul: il terrore è arrivato all'alba, due camion-bomba esplosi in rapida successione a cento metri di distanza l'uno dall'altro.

Gran parte delle vittime dormivano quando le loro abitazioni, almeno trenta, sono crollate, schiacciate dall'onda d'urto della duplice esplosione come se fossero di cartone. Khaznah è un villaggio abitato in gran parte da gente Shabak, una minoranza di poche decine di migliaia di persone che seguono una fede che ha elementi di Islam e altre religioni, e che parlano una lingua con radici arabe, curde e turche. Da tempo erano stati minacciati da al Qaida, perché vicini agli sciiti, con avvertimenti a lasciare la vallata di Ninive «o affrontare lo sterminio».

Gli sciiti sono stati ancora l'obietti-

vo degli attentati a Baghdad. Anche qui all'alba, due autobombe sono esplose in due diversi quartieri dove decine di operai giornalieri si radunano prima di andare al lavoro. La prima esplosione è avvenuta nel quartiere al Amel, e ha ucciso almeno 7 persone ferendone una quarantina. La seconda, nel quartiere al Shurta al Rabiha, ne ha uccise nove e ne ha ferite almeno 35. Ancora a Baghdad, ad al Saidiya, una bomba artigianale ha ucciso due persone e ne ha ferite altre 14, mentre due ordigni simili nei quartieri Adamiyah e al Ghadir hanno causato un'altra decina di feriti. Infine, nel pomeriggio, una persona è stata uccisa e altre tre sono state ferite da un'ennesima bomba nella parte nordoccidentale della città.

TORNA IL TERRORE

Dopo le carneficine che hanno insanguinato l'Iraq in particolare nel 2006 e 2007, la violenza era progressivamente andata calando dall'inizio dello scorso anno. Ma da alcuni mesi c'è una notevole recrudescenza del terrore, in particolare nella provincia di Ninive fin da prima del ritiro delle forze americane dai centri abitati, completato lo scorso 1 luglio in base ad un accordo tra Washington e Baghdad. L'avvicinarsi della campagna elettorale e delle elezioni di gennaio fanno prevedere purtroppo un'impennata degli attacchi. Il governo provvisorio lo ha già annunciato: aumenteranno perché i terroristi vogliono dimostrare che il nuovo processo politico ancora non si è stabilizzato. ♦

Iran, l'accusa di Karrubi «Stupri in carcere, vergogna»

■ Torture e stupri in carcere, per piegare la volontà dei giovani manifestanti arrestati dopo i disordini dopo le elezioni. Stupri generalizzati, su ragazzi e ragazze, «una tragedia» per la Repubblica islamica. È la denuncia di Mehdi Karrubi, uno dei candidati sconfitti: a Rafsanjani - ma la denuncia è su internet - ha scritto di sapere «Che alcune giovani donne sono state selvaggiamente violentate... Che anche alcuni giovani uomini sono stati selvaggiamente violentati e che da allora soffrono di depressione e hanno seri problemi».

«Se fosse vero, sarebbe una tragedia per la Repubblica islamica - ha aggiunto - che cancellerebbe i peccati di molte dittature, compresa quella dello Scià». Mentre Sarkozy dice che la Francia farà di tutto per riottenere libera Clotilde, la docente sotto processo, Teheran accusa le «ingerenze» straniere. Quanto a tre americani che sconfinarono per sbaglio, resteranno in carcere a lungo, e già un autorevole parlamentare dice che «il loro ingresso illegale non può essere estraneo ai disordini post-elettorali...». Come dire: sono spie. ♦